

*Parla il Guardasigilli Alfano***Fatto il lodo bisogna fare i garantisti. E ora col Pd si riparla d'immunità**

Il ministro della Giustizia vuole tornare all'articolo 68 della Costituzione che estende la tutela ai parlamentari

Via i tagli contestati dai togati

Roma. Dice Alfano che l'approvazione del lodo sulle immunità libera il campo a una "più serena" ipotesi di riforma della giustizia. Non capiterà più che "le norme siano tacciabili di essere volte a proteggere Berlusconi". Il Guardasigilli annuncia anche il ritiro di una contestata norma che penalizzava gli stipendi dei magistrati: "La sostituiamo nella manovra Finanziaria. Non era giusta specie nei confronti dei più giovani che guadagnano poco". Così, parlando con il Foglio, Angelino



ANGELINO ALFANO

Alfano propone obiettivi a breve e a lungo termine. "Prima di tutto una riforma del codice civile e della procedura penale. Riforme che abbiano come soggetto fruitore i cittadini, non i magistrati né i politici". A lungo termine ("con o senza l'opposizione, dipende solo da loro"), la reintroduzione dell'immunità parlamentare e un percor-

so che riveda alcuni aspetti dell'obbligatorietà dell'azione penale. "Il paese - dice Alfano - forse non è pronto perché si abolisca. Ma si può proseguire sulla strada delle priorità date ai procedimenti più urgenti, come auspicato anche da esponenti di centrosinistra quali Luciano Violante". Prossimo giudice costituzionale? "Non spetta a me promuoverne la nomina, certo ha recentemente espresso posizioni non distanti dalle nostre". La strada da intraprendere sulla giustizia - continua il ministro - "è quella di una cornice di priorità scelte dal legislatore e raccolte direttamente dalla sensibilità dei cittadini". E l'immunità, invece, quando si potrà reintrodurla? "Sarà il Parlamento e non il governo a farlo. Vedo una larga convergenza sul tema. Il Pd, con l'onorevole Mantini, e l'Udc, con l'onorevole Casini, hanno già preparato un testo che dovrebbe rimandare all'ipotesi dell'immunità europea. Mi risulta che alcuni esponenti del Pdl siano a lavoro per scrivere testi orientati nella medesima direzione. Quindi dopo l'estate faremo il punto e decideremo il da farsi". Ieri Giancarlo Caselli e il procuratore di Torino, Marcello Maddalena, pur essendo soddisfatti, sostenevano che il governo non ha avuto il coraggio di completare l'opera con la "sospensione processi". Caselli auspicava che i procedimenti vicini alla prescrizione venissero lasciati decadere. "E' proprio quello che volevamo evitare, un effetto amnistia. Non era nostro intendimento portare all'estinzione tutti i processi non celebrati con corsia preferenziale. Ma dare una priorità a reati più recenti e di maggiore allarme sociale".

Grandi riforme. Ammesso che non si torni indietro con una bocciatura d'incostituzionalità del lodo. "Vorrei dire che la Corte non è obbligata a pronunciarsi. La domanda deve fare il giudice che è preposto all'applicazione della norma. Non so se i giudici di Milano sono poi così convinti di mandare questa norma alla Corte al fine di poter giudicare Berlusconi". Non li costringe nessuno,

ma nel 2003 accadde con il lodo Schifani: "Vedremo quale sarà l'atteggiamento dei magistrati". La decisione aiuterà a decifrare il nuovo clima tra politica e toghe, a chiarire se la guerra può definitivamente cessare. E' tuttavia innegabile il ruolo di paciere che nella delicata vicenda ha avuto il presidente della Repubblica. "Ha svolto una funzione importantissima e io credo che tutti dovremmo dargliene atto e pubblico riconoscimento". Al contrario di Mancino? "Lui ha una funzione diversa. C'è un tema più ampio: se il Csm voglia svolgere una funzione al servizio dell'efficienza della giustizia oppure al servizio degli interessi corporativi".

L'Anm ha gradito, Veltroni impari a dialogare

L'Anm ha gradito le modifiche alla "sospensione processi" e si è dichiarata incompetente sulle immunità. "Mi sarei sorpreso del contrario. Avevamo colto che a venire contestato non era il principio, quanto taluni aspetti. A cominciare dalla sospensione per legge. Con la modifica attribuiamo un ruolo di maggiore responsabilità ai vertici giudiziari. Decideranno loro cosa accelerare". Ma se l'Anm è soddisfatta, il Pd non lo è. "Fino a ieri per loro il dramma era la sospensione ex lege che non dava alcun potere ai magistrati e anzi gettava nel caos gli uffici giudiziari. Adesso noi diciamo che saranno proprio i giudici a decidere le priorità, e il Pd sostiene che a preoccuparli è l'eccessiva discrezionalità lasciata ai magistrati". Schizofrenia? "Pretestuosità - corregge Alfano - Il Pd non riesce a dire cose diverse da Di Pietro. Deve prendere di petto il rapporto con l'esperienza politica di Berlusconi in questi 15 anni e offrire una chiave di lettura differente". Eppure D'Alema ha compiuto un'evidente apertura al dialogo con il Pdl. "Anche Fassino e per certi versi pure Veltroni. Tradurre queste parole in comportamenti parlamentari è lo sforzo che chiediamo".